



COMUNE DI MODENA

N. 28/2024 Registro Mozioni

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 28/10/2024

L'anno duemilaventiquattro in Modena il giorno ventotto del mese di ottobre (28/10/2024) alle ore 15:45, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBAZZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		NO	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	NO		

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente CARPENTIERI ANTONIO pone in trattazione la seguente

MOZIONE n. 28

MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: MANICARDI - LENZINI - DI PADOVA - UGOLINI - BIGNARDI - BARBARI - CAVAZZUTI - CONNOLA - GIORDANO - FANTI - POGGI - BOSI - REGGIANI - CARRIERO FIDANZA (PD) - ABRATE - FERRARI (AVS) - BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) - SILINGARDI (M5S) - BALESTRAZZI (PRI) - PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: SALARIO MINIMO DI 9 EURO ALL'ORA GARANTITO A CHI LAVORA PER IL COMUNE

Relatore: Presidente

Il PRESIDENTE cede la parola al consigliere Manicardi per l'illustrazione della Mozione prot. 346187 allegata al presente atto.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Do il bentornato ai colleghi di Fratelli d'Italia in aula, sperando si siano ristorati pronti a partecipare a questo dibattito. A parte la battuta, presento la mozione. Evito di darne lettura in modo che non tolga tempo al dibattito, semplicemente dato che poi è stata presentata tempo fa e quindi tutti, credo, abbiano avuto tempo di leggerla. Sostanzialmente quella del salario minimo è tema che già è stato affrontato in quest'Aula, nella precedente Consiliatura, quasi a termine della stessa. Già in quell'occasione si affrontò il tema di sostenere tutti i disegni di legge che ponessero all'attenzione il sostegno a una normativa che regolamentasse il salario minimo garantito a minimo 9 euro all'ora, in fase parlamentare. Quindi ci è sembrato corretto non solo presentare una mozione che riportasse questo tema anche in questa nuova Consiliatura, in questo nuovo mandato, dando quindi anche continuità a questa richiesta che appunto già ci ha visto coinvolti come comunità politica modenese, ma aggiornarla con alcune novità, come ad esempio inserendo quei Comuni che già hanno dato forma a una normativa regolamentare interna di questo tipo nei propri bandi.

Mi riferisco in particolare ai Comuni di Fiorano – Modenese, per rimanere in Provincia e al comune di Napoli, per andare invece più in chiave nazionale.

Quindi proponiamo con questa mozione di impegnare il Sindaco e la Giunta a far sì che anche a Modena, il Comune si attivi, ferma restando la corretta applicazione contrattuale definita dalle norme, dai Contratti Collettivi Nazionali del lavoro e della contrattazione dei Protocolli in essere, verifichi con quali strumenti giuridico sia possibile raggiungere l'obiettivo per tutti i dipendenti del Comune di Modena e per le sue partecipate e per coloro che lavoreranno in appalto e sub appalto del Comune ci sarà il minimo di 9 Euro lordi/ora, valutato sul trattamento economico minimo previsto dal CCNL e sottoscritto tra le organizzazioni sindacali e datoriali; ad introdurre per le necessarie valutazioni di conformità con la specifica normativa di settore in tutti i bandi, gli avvisi per l'affidamento a questo, appunto, regime, ad attivarsi perché siano coinvolte tutte le organizzazioni sindacali in un tavolo di lavoro che costruisca le condizioni per raggiungere l'obiettivo del minimo salariale garantito nei contratti di gara; ad effettuare una ricognizione periodica dei contratti in essere, verificando le condizioni applicate sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista normativo al fine di poter dare definizioni e definire azioni conseguenti; a continuare a sostenere in tutte le sedi opportune, di concerto con le organizzazioni sindacali, comparativamente più rappresentative, ogni atto o misura che possa portare all'approvazione di una proposta di legge sul salario minimo con contenuti analoghi a quelli originari della proposta di legge numero 1275 del 2023, a firma PD di Movimento 5 Stelle, Alleanza, Verdi e Sinistra, Azione e a condizione che espressamente preveda come trattamento economico orario che non possa comunque essere inferiore a 9euro/ora. A inviare la presente mozione a tutti i parlamentari territorialmente rappresentativi della Provincia di Modena affinché si facciano portavoce, a livello nazionale di questa iniziativa e si attivino e si impegnino, per quanto di loro competenza, affinché una proposta di legge sul salario minimo, con contenuti analoghi a quelli che dicevo possa essere approvata.”

Il PRESIDENTE: “Bene, la mozione è stata illustrata, apriamo il dibattito.

Prego consiglia Modena. Non vuole intervenire? Ok. Allora, invito i consiglieri a prenotarsi per il dibattito. Prego, Consigliere Fanti.”

Il consigliere FANTI: “Buonasera ai colleghi Consiglieri, buonasera al Sindaco. Volevo allargare un pochettino il dibattito, perché è chiaro che quello che noi proponiamo oggi con questa mozione è sicuramente dare un segnale come Comune. Però io penso che ci sia una situazione sempre più grave nel nostro Paese per cui volevo condividere col Consiglio qualche elemento che ci può aiutare nella riflessione.

I dati dell'Istat relativi al 2022 parlano di oltre 5,6 milioni di persone, più di 2 milioni di famiglie in povertà assoluta. Un dato in crescita rispetto al 2021 anche a causa dell'inflazione, che ha ridotto il potere d'acquisto dei salari.

L'Italia è l'unico paese, Organizzazione per la Cooperazione del Gruppo Economico, l'OCSE, in cui i salari medi sono diminuiti. Nel nostro paese il 12% dei lavoratori sono definiti working poor, persone che, pur lavorando sono povere e non riescono a vivere in modo dignitoso.

Sono circa 3 milioni le persone che guadagnano meno di 11.500 euro netti all'anno per 950 euro al mese. Per darvi un dato, sottolineo che se noi pagassimo 9 euro all'ora per 8 ore al giorno, per 40 ore alla settimana e questi lavorassero tutti e quindi ci fosse un lavoro continuativo, questo non è vero, come dirò dopo, il reddito netto di queste persone sarebbe poco più di 12.000 euro. Qui partiamo parlando che la povertà è a 11.500.

In parole povere appunto si fa riferimento al reddito mediano che nel biennio 2022 si è attestato sui 26.000 euro, circa 27.000 euro..., netti a famiglia, il 60% quindi 16.000 ..., quindi 1.245 euro al mese per 13 mensilità.

La pandemia ha contribuito ad aggiungere altre 400.000 persone working poors che scrive l'OCSE: "se la soglia del reddito per essere considerati tali si alzasse a 12.000 euro, un valore evidentemente ancora molto basso, un terzo dei lavoratori vivrebbe ancora in povertà nel nostro paese."

Donne, giovani, migranti e lavoratori autonomi, con contratti atipici e part-time involontari, sono i più vulnerabili nel mercato del lavoro e quelli più a rischio di povertà. Oltre ai minimi salariali pesa anche l'instabilità lavorativa, giorni se non mesi lavorati.

I lavoratori a tempo determinato, i part-time, percepiscono una paga orario inferiore a quelli degli assunti a tempo pieno indeterminato. E queste tipologie di lavoro sono spesso riservate ai giovani, alle donne, agli stranieri, ai residenti nel Mezzogiorno e ad individui con un basso livello di istruzione. Il 18 gennaio 2022 il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, all'epoca Orlando, adesso sta facendo un'altra cosa, sta facendo qualcos'altro oggi, però l'economista del lavoro presso la Direzione dell'Occupazione del Lavoro e degli Affari Sociali, Andrea Garnerò, hanno presentato una relazione "Interventi e misure di contrasto alla povertà lavorativa." Non ve la leggo tutta, vi leggo solo il primo punto: "garantire minimi salariali. Nel caso italiano si prospettano due opzioni principali: da un lato l'estensione e l'applicazione dei contratti collettivi principali a tutti i lavoratori del settore... (...), ridefinizione dei contratti collettivi e del settore di riferimento, dall'altro un salario minimo di legge." L'Istat ancora ad aprile 2024 diceva: "In un programma di lotta al governo povero è possibile prevedere forme di accreditamento a fronte di comportamenti virtuosi o viceversa di comportamenti non in linea." In altri paesi europei esistono sistemi di accreditamento per le imprese che si impegnano, per esempio a corrispondere retribuzioni in linea con i minimi salariali o di uguale retribuzione a lavoratrici e lavoratori per annullare il gap salariale tra uomini e donne. Si tratta di strumenti a costo zero e basati sulla adesione volontaria dell'impresa e per distinguersi a mettere pressione sui concorrenti o per aprire nuove possibilità commerciali, oltre a garantire standard lavorativi adeguati alle aziende che vi aderiscono, hanno anche un apporto ... (...) - vado a finire - per il resto delle imprese, al di là dell'effetto di breve periodo, nelle imprese che aderiscono.

Un sistema di incentivazione per l'impresa è il progetto inglese Living Wage. Un sistema di accredito delle imprese che si impegnano a corrispondere salari di sussistenza, calcolati in base a ciò di cui i lavoratori e le loro famiglie hanno bisogno per affrontare le spese necessarie in base al costo della vita dell'area o città di residenza. Le aziende che aderiscono alla campagna ricevono un bollino di qualità. Un esperimento pilota per l'Emilia-Romagna in fase di elaborazione da parte di un team dell'Università di Bologna. L'obiettivo è quello di erogare una certificazione di qualità, Good Job, ai datori di lavoro che si impegnano a garantire condizioni di lavoro e retribuzioni adeguate.

Nel 2002 - finisco con questo- l'organizzazione, l'OCSE parlava di un salario minimo come diritto universale. Oggi si può dire che è la risposta necessaria in un contesto globalizzato, in cui il Sindacato ha perso poteri contrattuali e prosperano contratti irregolari e lavoro nero. Ma non è ovviamente sufficiente. Servono anche misure di politica economica e fiscale, di natura legislativa e contrattuale, a livello nazionale e internazionale, che cambino la struttura economica del paese e dei meccanismi distributivi della ricchezza."

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Fanti, prego Consigliere Mazzi."

Il consigliere MAZZI: "Buonasera, ho scelto di non parlare Nella delibera precedente, intervengo

invece su questo tema della mozione sul salario minimo che è un tema che ritengo importante, su cui penso sia opportuno approfondire adeguatamente il tema. Nel senso che da un lato è positivo che un ente pubblico ragioni su come dare piena effettività all'articolo 36 della Costituzione e combattere le forme di lavoro povero, come tutti gli aspetti che sottolineava prima il Consigliere Fanti. Quello che occorre porsi come domanda, è se questa mozione va nella direzione giusta. Questa mozione non incide sulle peggiori problematiche nel mondo del lavoro presenti anche nella nostra città, quelle fasce di lavoro nero e sottopagato, di cui si è parlato anche di recente, riguardo alla vicenda del lavoratore curdo sfruttato e poi minacciato, o di cui si sono occupati i media locali. O altre situazioni a poca distanza da noi, come le catene di sfruttamento denunciate pochi anni fa nel settore della logistica che ruota nell'interporto di Bologna. Sono tutte vicende che confermano che questa terra non è una terra in cui i diritti di tutti i lavoratori sono garantiti. Di questo bisogna che ce ne rendiamo conto insieme chiaramente. È una realtà in cui convivono fasce garantite e fasce senza diritti. In questi casi siamo di fronte però ad ampie violazioni dei diritti del lavoratore, al lavoro nero, irregolare, caporalato che il fissare un importo di salario minimo non cambierebbe minimamente.

Così non scambierebbero i discorsi relativi al lavoro precario e discontinuo, che non aiuti i lavoratori nella costruzione di progetti a lungo termine. Quindi questa mozione qui, da un lato è apprezzabile nella parte che prevede delle forme di riconoscimento e sostegno alla contrattazione collettiva dei contratti più rappresentativi, ma non ritengo sia per niente condivisibile quando propone di fissare un importo minimo orario lordo di 9 euro per i lavoratori del Comune, delle partecipate, per la ditta che lavora in appalto o in subappalto, determinando in maniera rigida una soglia economica predefinita.

Sembra una scorciatoia semplicistica questa, che non tiene in conto delle complessità della regolazione economica di ogni rapporto di lavoro. Quindi è una strada che magari dà immagine, ma può avere il difetto che non risolve i problemi che si proponeva di risolvere. E appunto, la cosa migliore sarebbe quella di utilizzare ed estendere l'applicazione dei contratti collettivi come del resto è la strada che, per decenni in Italia abbiamo continuato a fare, nel rispetto anche del principio di sussidiarietà che tra l'altro è stato citato dal Sindaco nel suo discorso di insegnamento, per cui va privilegiato il rinvio di risoluzione dei problemi a livello più vicino al lavoratore.

Tra l'altro nella mozione si parla di azioni dell'Unione Europea sulla retribuzione minima, ma è l'Europa che nella recente Direttiva 2022/2041 sui salari minimi considera la contrattazione il miglior strumento per la tutela salariale e non ritiene il salario minimo legale necessario per chi, come l'Italia, ha ampiamente diffuso questa contrattazione. Quindi è l'Europa che dice che non è la strada per l'Italia di andare verso il salario minimo. Dopodiché esistono diversi problemi pratici, perché è limitata questa strada del salario a 9 euro? Perché un'adeguata retribuzione del lavoro del lavoratore non è data solo dal salario minimo, ma dalle altre tutele dei lavoratori, che possono essere arricchite da diritti e ulteriori prerogative anche di carattere economico.. (...) allo stipendio, completando l'insieme dei trattamenti che compongono una giusta remunerazione del lavoro e ne garantiscono la dignità. Non basta un numero, quando sappiamo che sempre di più oggi i contratti di lavoro prevedono un discorso molto più ampio in termini di tutele, a partire dai discorsi delle ferie, della maternità, ma anche del welfare adesso, e così via.

Non è neanche possibile ricondurre la vita dignitosa e la dignità del lavoro, solo a una soglia retributiva oraria. Peraltro la capacità di spesa di una persona dipende dalla disponibilità netta, quindi lavorare su un salario lordo ignora il fatto che i maggiori o i minori oneri sociali e fiscali contribuiscono poi ad arrivare a delle retribuzioni effettive diverse. E' irrealistico poi pensare che la fissazione del salario minimo possa tradursi in un aumento delle retribuzioni, soprattutto in aziende con bassa specializzazione del lavoro e in cui si annidano maggiormente i fenomeni di irregolarità.

E' significativo l'esempio della Germania, dove hanno introdotto il salario minimo legale, ma questa introduzione ha coinciso con la riduzione di orario lavorato o orario dichiarato da parte dei beneficiari del provvedimento.

Quindi come dire: “fatta la legge, trovato l'inganno”, questo è ancora una dimostrazione che non si è risolto il problema attraverso la fissazione del salario minimo. In aggiunta ci sono alcuni problemi specifici di un ente pubblico, locale, la previsione nei bandi di una clausola contrattuale che impegni i fornitori ad applicare una retribuzione minima. Si pone in contrasto con il Codice degli appalti, in particolare l'articolo 11 che indica la contrattazione collettiva da applicare al personale

impiegato come la strada..., come il tipo di contrattazione da utilizzare per dare le giuste retribuzioni al territorio di chi opera negli appalti pubblici. E chiudo, rispetto al fatto che questa delibera si espone alla possibilità di essere impugnati innanzi al giudice competente, perché pone una prescrizione che è in contrasto con la normativa vigente. Inoltre, eventuali determinazioni da parte di un ente locale rischiano di essere illegittime, in considerazione del fatto che l'articolo 117 della Costituzione riserva la potestà legislativa dello Stato tutta la tematica rispetto alla regolamentazione del rapporto di lavoro.

L'ultimissima considerazione che aggiungo, che è particolarmente significativo, che uno dei principali Sindacati dei lavoratori, la CISL, abbia preso pubblicamente... (...) posizione contro questa proposta, sia a livello nazionale che locale. Se un'importante realtà che rappresenta i lavoratori e i loro diritti critica questa iniziativa, questo è già un segnale forte che c'è qualcosa che non va. Per questo appunto si ritiene che una proposta del genere ha un buon obiettivo, va verso una certa meta, il problema è che ci manda da un'altra parte. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Matti. Consigliera Ferrari, prego.”

La consigliera FERRARI: “Sono orgogliosa che ci troviamo oggi in Consiglio Comunale a mettere in pratica un'azione concreta. Votando questa delibera riusciremo a garantire 9 euro come paga oraria minima a tutti coloro che prestano il proprio lavoro a favore del Comune. E questo non solo per i dipendenti diretti del Comune, ma anche per tutti i lavoratori che sono legati al Comune per il tramite di appalti, subappalti e affidamenti. Oggi andiamo a dire che qui, se si lavora alle prese con il Comune di Modena, non deve esistere un lavoro in cui si è pagati al di sotto di 9 euro, perché in tal caso non si chiama più lavoro, si chiama sfruttamento. Come Consiglio Comunale di Modena, è l'unico modo che abbiamo per andare a colmare la mancanza di una legge nazionale sul salario minimo, cercando di rimediare come possiamo, al sostanziale affossamento della proposta di legge per il salario minimo, che è stata una battaglia che, come sappiamo tutti, è stata combattuta strenuamente in Parlamento da Alleanza Verdi Sinistra, PD, 5 Stelle e Azione insieme, e che non ha potuto vedere la luce a causa di chi governa questo Paese.

Il salario minimo è una necessità urgente anche qui, anche a Modena, perché il lavoro povero esiste come anche qui, anche a Modena.

E come il tutto il resto d'Italia, il lavoro povero colpisce in particolare i giovani e le donne e peraltro mi dispiace che a volte non si comprenda nemmeno pienamente il nesso tra questo e la bassa natalità, perché ovviamente c'entra.

Con serietà, con onestà, il Consiglio Comunale di Modena dimostra oggi di avere la volontà di guardarsi in casa e di cercare di raddrizzare le situazioni storte, perché non tutte le realtà che prendono soldi dal Comune di Modena pagano i propri dipendenti 9 euro all'ora. Tutor, educatori, maschere di ogni genere e specie, assistenti ai disabili, amministrativi e alle prime armi, impiegati nel mondo della cultura. È guardando a queste categorie che si comprende che il problema esiste, che è innegabile e che il salario minimo a livello comunale è essenziale e urgente. Allo stesso tempo però occorre spiegare le cose con estrema onestà intellettuale e bisogna riconoscere il salario minimo di 9 euro non è la ricetta a tutti i mali e che probabilmente, anzi sicuramente, il lavoro povero dipende più da un uso distorto dei tirocini extracurricolari, dagli apprendistati, dalle partite IVA false, dai part-time volontari e dai co-co-co. Tuttavia, pur nei suoi limiti, il salario minimo è una misura assolutamente da applicare perché non è sostituibile da nessun'altra e rappresenta l'unica via percorribile per arrivare laddove la contrattazione collettiva non riesce ad arrivare. E perché è una misura unica e insostituibile? Primo, perché i CCNL non hanno un'efficacia erga omnes e soprattutto molti datori di lavoro applicano contratti collettivi minori, cosiddetti contratti pirata di cui sentiamo tanto parlare, che sono quelli che sono stipulati da dei soggetti che sono poco o nulla rappresentativi e che prevedono dei trattamenti economici e normativi meno favorevoli di quelli che sono contenuti nei contratti collettivi siglati dalle parti sociali più rappresentative. Quindi, in estrema sintesi, un datore di lavoro è libero di scegliere il contratto collettivo da applicare ai propri dipendenti e ovviamente rimane seduto dalla possibilità di utilizzare un contratto collettivo che è meno costoso rispetto ad un altro che è più oneroso. Dunque, in tutti questi casi, il fatto che i contratti collettivi, per larga parte, ... (...) un trattamento più favorevole di 9 euro non è un argomento.

Purtroppo, ci sono anche alcuni contratti collettivi che, seppur siano firmati dai Sindacati più rappresentativi, prevedono delle retribuzioni estremamente basse e sotto la soglia. Alcuni CCNL ai 9 euro pieni non ci arrivano. Ad esempio parlo delle CCNL Pulizia Multiservizi che arriva ai 8,59 e della Vigilanza Privata 8,51 euro all'ora. E' peraltro molto importante prendere in considerazione proprio questi due CCNL perché trovano sovente applicazione lungo la catena degli appalti e dei subappalti, soprattutto delle amministrazioni locali. Sì, è vero, non ci arrivano per 50 centesimi, ma se sono moltiplicati per tutte le ore di tutti i giorni, possono fare una differenza su quello che è il bilancio familiare della persona. Di fronte a tutte queste situazioni, il salario minimo è dunque l'unica misura che consente di combattere quel paradosso insopportabile che vede instancabilmente lavorare coloro che poi si ritrovano comunque in una posizione di povertà. Concludo dicendo che penso che votare questa mozione significhi dare concretezza ai principi dell'amministrazione di Sinistra per cui i cittadini hanno scelto di votare. Vi ringrazio per l'attenzione.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Ferrari, prego Consigliera Rossini.”

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente, ma su questa proposta del salario minimo io sono sempre rimasta abbastanza stupita perché è come la resa da parte della Sinistra che comunque ha sempre sostenuto l'attività delle Organizzazioni Sindacali e quindi la contrattazione collettiva, vede la Sinistra metterla totalmente da parte, disconoscere completamente il ruolo fondamentale che ha la contrattazione collettiva. Questo è un aspetto che a me lascia sinceramente molto stupita, anche perché non lo condivido. Non lo condivido perché è proprio la contrattazione la sede in cui si definiscono le retribuzioni, si definiscono proprio sulla base delle esigenze dei vari settori e teniamo presente che la contrattazione collettiva non è solamente quella a livello nazionale, ma la contrattazione collettiva è anche quella a livello territoriale, a livello aziendale, quindi abbiamo varie sfaccettature che rendono il nostro, diciamo, il diritto del lavoro nel nostro Paese come un unicum proprio per l'esistenza di questa forte contrattazione collettiva, che tra l'altro è proprio una base valoriale da cui noi non possiamo prescindere. Perché è l'esplicitazione dell'importanza dei corpi intermedi. Il salario minimo asfalta i corpi intermedi, in particolare il corpo intermedio rappresentato dai Sindacati. D'altra parte la Sinistra ha iniziato ad asfaltare la famiglia e adesso passa ai corpi intermedi, organizzazioni sindacali. Non ci stupiamo più di niente. Credo che i vecchi comunisti si stiano ribaltando nella tomba, sinceramente. Detto questo faccio alcune considerazioni. Innanzitutto, come poi dirò cose che già sono state anticipate dal Consigliere Mazzi, che ringrazio perché ha fatto alcune puntualizzazioni su cui voglio tornare. Innanzi tutto, la Direttiva UE indica che questa mozione è proprio sbagliata dall'inizio alla fine, è talmente ideologica che va smontata pezzo per pezzo.

Innanzitutto, la direttiva UE non indica assolutamente il salario minimo come l'unico sistema per riuscire a garantire dei salari adeguati, ma anzi dice che dove c'è la contrattazione collettiva interviene la contrattazione collettiva. Quindi sgombriamo innanzitutto il campo dallo spauracchio dell'Europa perché in questo caso, ogni tanto ci viene anche in aiuto e in questo caso questo è uno dei casi. Il secondo punto è che il nostro Ordinamento ha una contrattazione collettiva molto presente. Questo è stato evidenziato anche dal CNEL nella relazione che è stata redatta, a seguito dell'incarico che è stato dato dal governo e che ha il compito proprio di equilibrare le retribuzioni e di adeguarle all'inflazione e che è il luogo principale per tenere conto delle varie esigenze anche territoriali. Noi abbiamo una ricchezza a livello imprenditoriale enorme che può essere valorizzata solamente nelle differenze, nelle varie identità, anche territoriali e che appunto viene rispecchiata solamente attraverso la contrattazione collettiva. Il salario minimo modifica la contrattazione collettiva, va a soppiantarla quando invece noi avremmo bisogno, ma l'ho già detto altre volte in questa sede nei cinque anni precedenti, avremmo bisogno di dare aiuto alla contrattazione collettiva e questo noi non lo facciamo e non lo facciamo proprio con iniziative ideologiche di questo tipo.

Ma sono tanto ideologiche queste iniziative che ci espongono anche a eventuali impugnazioni di delibere nel caso in cui il Comune decidesse di fare gare d'appalto indicando i 9 euro salario minimo, perché abbiamo una legge che è il Decreto Legislativo 36 del 1923 che, come citava correttamente il Consigliere Mazzi, indica espressamente la contrattazione collettiva dei Sindacati maggiormente rappresentativi come il punto di riferimento per stabilire il salario da corrispondere ai lavoratori e inoltre l'articolo 117 della Costituzione che ci toglie proprio questa competenza. Quindi

io non capisco per quale ragione noi dobbiamo portare in questa sede delle iniziative talmente ideologiche da esporre il Consiglio Comunale e la Giunta a delibere che potrebbero essere oggetto di impugnazione. Quindi avrei tanto altro da dire perché poi è una materia che mi appassiona particolarmente. Una cosa voglio dire, e concludo Presidente, quando parliamo di salario minimo, io vorrei capire da voi, tecnicamente, perché se si fanno le proposte bisogna essere capaci di motivare dal punto di vista tecnico, qual è il salario da prendere a base? La retribuzione tabellare? Oppure dobbiamo considerare tutte le varie voci retributive che nei contratti collettivi ci sono? Perché se prendete solo quelle tabellari state facendo un errore e ancora una volta ideologico. Perché i contratti collettivi stabiliscono e integrano anche con varie voci retributive. Quindi anche qui noi non riusciamo a capire veramente il senso di questo. E grazie al cielo, a Roma è andata come è andata, perché veramente sarebbe stato un per le imprese e per i contratti collettivi. Concentriamoci sull'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori, che è da modificare da decenni. Tra l'altro il Tribunale di Modena, Sezione Lavoro, ha recentemente inviato nuovamente gli atti alla Corte Costituzionale, proprio sull'articolo 19, sull'iniziativa di un Sindacato, tra l'altro di... (inc.). Quindi c'è un altro giudizio costituzionale in corso.

Vediamo come va anche quello e vediamo se finalmente, e qui potremmo essere bipartisan, interveniamo sul criterio di rappresentanza dell'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori e diamo di nuovo forza ai Sindacati.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Prego Consigliere Silingardi.”

Il consigliere SILINGARDI: “A proposito di vecchi comunisti che si rivoltano nella tomba, leggo questo: “Onorevoli colleghi, la proposta di legge che sottoponiamo alla vostra attenzione trova essenzialmente il suo fondamento nelle gravissime condizioni in cui versano centinaia di migliaia di lavoratori, che pur sono regolarmente occupati. La fissazione di un minimo salariale non rappresenta esclusivamente un atto di riparazione sociale di giustizia, essa costituisce anche il primo passo per la concreta attuazione dell'articolo 36 della Carta Costituzionale, che testualmente stabilisce: “il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro, in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. È ben noto che la situazione salariale del nostro Paese sia particolarmente precaria. Per questi, salari bassissimi e comunque insufficienti ve ne sono taluni corrisposti per certe categorie e in determinate zone che per la loro avvilente irrisorietà acquistano le caratteristiche di veri e propri salari schiavisti.”

Queste parole sono state pronunciate in Parlamento e in un Paese in cui oggi ci sono 4,6 milioni di lavoratori ancora sotto la soglia dei 9 euro orari lordi si potrebbe pensare che sono state pronunciate oggi in Parlamento? No. Sono state pronunciate nel 1954, 70 anni fa. E a pronunciarle è Giuseppe Di Vittorio, a proposito di vecchi comunisti che si rivolgono nella tomba, o cosa pensano i Sindacati?

Giuseppe Di Vittorio, immagino che tutti noi sappiamo, tutti voi sappiate che è uno dei fondatori della CGL. Siamo nel 1954, quella proposta ovviamente non fu mai approvata. Sappiamo bene che nessuna proposta in tal senso è stata approvata. E a distanza di 70 anni, resta di un'attualità sconsolante il pensare che ancora si facciano ragionamenti come quello che ho sentito, secondo i quali: “va beh, c'è l'articolo 36, la retribuzione dignitosa, però se anche sta sotto i 9 euro che cosa ci importa?” È comunque dignitosa, perché magari un welfare aziendale che ti dà una palestra, magari prendi 800 euro al mese e devi mantenere una famiglia, però hai la palestra nell'azienda. Alcuni dati ufficiali, in parte collega Fanti li ha già indicati, non ci voglio tornare sopra, però ne indico due: dati ISTAT dal 1990 al 2020 i salari medi in Italia, anzi scusate dati OCSE, sono diminuiti del 2,9%. Nello stesso periodo la produttività per ora lavorata, dato OCSE, non di un collettivo di potere operaio, dato OCSE, è aumentata del 22,8%. Quindi questo per sfatare il mito che ascoltiamo tutti i giorni, per cui “no, ma se aumentiamo la produttività” quello conta, aumentiamo la produttività così aumentano i salari, in questi 30 anni succede che c'è un meno 2,9 per i salari e un più 22,8 per la produttività. La logica dice che questo sistema così com'è non funziona. E non torno sugli altri dati che sono stati detti prima. Mi limito a darne uno, e questo è un dato ISTAT, un quarto di lavoratori guadagna meno di 780 euro al mese, quello che era il limite per il reddito di cittadinanza. E sul tema, per poi andare alla conclusione, della... No, togliamo il potere al contratto collettivo

nazionale. Bisogna che si studino però, si leggano le proposte di legge, che non dice: 9 euro, è vero contrattazioni. Non è così. Non avete letto le proposte di legge che sono in Parlamento depositate da anni. L'articolo 2 comma 1 della proposta che è citata della mozione dice che il trattamento economico minimo orario stabilito dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro non può comunque essere inferiore a 9 euro lordi. Cosa vuol dire? Che se c'è un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, si applica quello. Se quello non arriva, come citava giustamente la collega Ferrari, non arriva e capita in diverse contrattazioni, non arriva ai 9 euro lordi orari si applica quel minimo. Questo è il meccanismo che in quasi tutti i paesi del mondo occidentale muove le normative sul salario minimo legale. Allora, con questo tema, con questa mozione in realtà, si dà corpo a quello che, per noi, per altre forze politiche, per tutte quelle che l'hanno sottoscritto in Parlamento, in vista delle elezioni regionali e nel programma, nel Patto per Modena..., è nel Patto per Modena, si dà forza e si dà gambe a un principio che è politico prima di tutto. La scelta di dove si sta. Qual è la visione che si ha della società, di ciò che vogliamo fare. Il dire che non si accetta una crescita sulle spalle del lavoro salariato, quello pagato peggio. Si sceglie un modello economico -sociale diverso, dove si dice: "c'è un minimo garantito che dà dignità ai lavoratori, applichiamo quello." Certo, il Comune ha poche leve da questo punto di vista. Sicuramente non ha la leva di incidere sulla contrattazione collettiva, sul welfare aziendale, su tutte queste cose, ma su questo non può incidere. E tra le clausole sociali previste dal Codice dei contratti, in proposito di competenze regionali, nazionali, quant'altro, ce ne sono tante, ad esempio quelle che prevedono il rispetto delle normative sulla sicurezza del lavoro, che non sono di competenza del Comune. Il Comune, semplicemente, nel bando, potrà dare dei punti di più o in meno a quelle aziende che scelgono di rispettare un minimo salariale oppure no.... (...) il salario minimo legato. Il Comune sceglie di privilegiare determinate aziende che rispettano i valori dell'articolo 36 della Costituzione. Ovviamente il nostro voto sarà sicuramente favorevole a questa mozione."

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Prego Consigliere Franco."

Il consigliere FRANCO: "Buonasera a tutti. Aggiungo un dato che il collega Fanti non ha detto. Io sono assolutamente d'accordo con i dati che lui ha posto. Però per dire che non siamo in un paese fermo, dati Istat che nel secondo trimestre del 2024 noi abbiamo 124.000 occupati in più rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Questo vuol dire che il dibattito, a livello nazionale sul salario minimo, non ha voluto dire che il governo è stato fermo e non si è mosso. Detto questo, volevo alzare anche io un po' il tono della discussione. Volevo ricordare a tutti che l'incipit della nostra Costituzione riporta il fatto che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro e che questo articolo è stato proprio un grande compromesso fra il mondo democristiano e il mondo comunista.

Nel corso della sua storia, la nostra Repubblica è stata purtroppo insanguinata da frange estraparlamentari che colpirono duramente esponenti delle imprese, del Sindacato e del mondo del lavoro. E qui non possiamo non ricordare il sacrificio del professor Marco Biagi. A distanza di più di 75 anni la politica ancora si accende attorno alle tematiche del lavoro.

Ma qui per noi il lavoro deve essere giusto, equamente retribuito, svolto in piena sicurezza e deve lasciare spazio agli aspetti necessari della vita, come il riposo, la famiglia e la socialità.

Questo dibattito è tornato in auge, come già hanno citato i colleghi precedentemente, da una direttiva dell'Unione Europea che riportava il tema del salario minimo in Europa. È superfluo che io ricordi a tutti che il nostro sistema giuslaboristico è molto differente dal già citato precedente sistema inglese.

Quindi noi abbiamo il nostro parco lavoratori che è coperto da oltre l'85 % dei lavoratori che sono assunti attraverso il Contratto Collettivo Nazionale. Noi abbiamo inoltre, sempre la Costituzione, ci ha portato in dote il Consiglio nazionale dell'economia del lavoro come luogo deputato alla contrattazione collettiva nazionale. Io sono un po' in imbarazzo sinceramente a dover difendere questo strumento, perché giustamente come dicevano già i colleghi prima, prima di tutto c'è un problema di come calcolare, qual è la base di calcolo del salario minimo. Io mi occupo di paghe e contributi e so che quotidianamente questo tema non è particolarmente semplice da dipanare. Ma soprattutto, come diceva il già citato Don Milani, non si possono fare parti uguali fra disuguali. E quindi il tema del salario minimo posto nei termini in cui lo ponete nella mozione è un uso

ideologico del lavoro.

Il già citato comunicato CISL del 26 luglio 2024, ripeto, CISL, afferma che: “appare sempre più evidente che tali azioni sono mosse da un intento politico, più che essere azioni incisive, oltretutto di dubbia efficacia. Inoltre, per quanto riguarda le delibere... (...) queste risultano in evidente contrasto con la gerarchia delle fonti del diritto, che attribuisce agli atti aventi forze di legge, una posizione prevalente rispetto a quelli delle Amministrazioni locali.” Quindi il tema ce lo chiede l'Europa, in salario minimo, è un tema assolutamente ideologico, perché l'Europa ha chiesto a quei paesi in cui non vi è contrattazione collettiva nazionale di operare in termini di salario minimo, ma non è il nostro caso. E infatti è proprio il già citato articolo 36 della Costituzione che riconosce proprio ai Sindacati il compito della tutela degli interessi dei lavoratori. E questa intrusione che noi, con questa delibera andiamo a fare, è un atto estremamente grave proprio dal punto di vista metodologico, a parte che bisogna capire perché 9 e non 10 e non 11 euro. Però a parte questo, perché la contrattazione collettiva garantisce... Non solo la contrattazione collettiva..., io e Fanti abbiamo sempre questa simpatica..., devo sempre subire le lezioni. La contrattazione collettiva, infatti, copre il 85 % dei lavoratori, ma non è solo un tema.... Nei Contratti Collettivi Nazionali, io so che voi normalmente ne avete a che fare, ma giustamente come citava il collega Mazzi, nel Contratto Collettivo Nazionale sono indicate tutte quelle tutele, i TFR, malattie, ferie, permessi, 13^a, previdenza complementare, sanità integrativa, che sono parte fondante della retribuzione di un lavoratore. Chiudo perché la discussione anche di oggi mi ha personalmente un po' rattristato, nel senso che credo che il vero tema, e ve lo dico proprio da operatore sul campo, non sia il salario minimo, ma sia tornare a parlare di vera dignità del lavoro. Per fare questo, e veramente chiudo, cito un poeta francese che diceva, di nome Charles Péguy, “un tempo gli operai non erano servi, lavoravano. La gamba di una sedia doveva essere ben fatta. Era naturale, era inteso, era un primato, non occorre che fosse ben fatta per il salario o in modo proporzionale al salario, non doveva essere ben fatta per il padrone, né per l'intenditore... (...) del principale. Doveva essere ben fatta di per sé, in sé, nella sua stessa natura. Una tradizione venuta, risalita dal profondo della razza, una storia, un assoluto, un onore, esigevano che quella gamba di sedia fosse ben fatta e ogni parte della sedia che non si vedeva, era lavorata con la medesima perfezione delle parti che si vedevano, secondo lo stesso principio delle cattedrali.” E noi abbiamo la fortuna di avere una cattedrale qui davanti a noi. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Franco, se ci sono altri interventi. Si prenoti. Prego Ballestrazzi.”

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Mi ha colpito molto il Consigliere Franco, perché la sua la compagna di seduta ha cercato di insegnare a questa Maggioranza, non tanto alla mia parte, per i cinque minuti abbondanti del suo intervento, quali devono essere i compiti di una forza di Sinistra che tradisce il sostegno del sindacato, dicendo che questa è una mozione ideologica. Io l'ho firmata e se qualcosa che rifiuto sistematicamente per la mia formazione culturale è il seguire un'ideologia. Poi si è ripresa con il Consigliere Fanti, che ha un po' l'aria del maestro, di dare lezioni, un po' ce l'ha quell'aria lì.

Però non è niente quello che ha detto Fanti in confronto a quello che ci ha rovesciato addosso la Consigliera Rossini, che è brava. È un po' così, ma è brava. Quello che mi chiedevo io, perché io sono un amante del cinema, ve ne sarete accorti, allora questa storia di dire che la mozione è ideologica. E' vero, forse, perché fa una scelta di campo, preciso. Perché il lavoro, Consigliere Franco, acquista dignità se è giustamente retribuito.

Il mio bisnonno, nel 1919 fece una cassapanca - era un bravissimo falegname- per un conte modenese molto ricco e siccome abitava fuori in Modena, tutti i lunedì andava per essere pagato.

Dopo sei mesi mia nonna si è vista arrivare suo padre con la cassapanca perché il conte non lo pagava. Allora chiedo io a lei, Consigliere Franco: è ideologico dire che con uno stipendio come quello che citava Silingardi di 800 euro non si vive? A Modena di sicuro no, forse in un'altra parte d'Italia. Fissare una soglia indicativa di un livello minimo di retribuzione è ideologia, no?

È la premessa su cui costruire una politica che porti veramente la dignità del lavoro, altrimenti facciamo la fine di Tognazzi, in quel bellissimo film di Luciano Salce “Il federale” quando dice che l'ideologia ti chiama alla divisa. Sì, ma dentro la divisa c'era lui e ha preso quelle di

Sandrone. Noi stiamo dando quelle di Sandrone a molta gente che lavora. E poi sono certo io che questa mozione non è che una goccia nel mare, altri sono i problemi, quelli dello sfruttamento, quello gravissimo del caporalato e del subappalto, in cui si macchiano le responsabilità anche modenesi, cittadini rispettabili e anche della nostra parte politica. Ma dire che ideologia e ideologismo, fissare come distribuzione minima 9 euro mi sembra veramente molto, molto arduo.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Ballestrazzi. La parola al Consigliere Manicardi. Prego.”

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente, grazie anche a tutti gli intervenuti in questo dibattito che hanno portato sicuramente valore e interesse rispettivamente nei campi su questo tema. Dando quindi comunque un esempio di discussione che è importante fare, lo ricordava chi mi ha preceduto, perché i problemi legati al mondo del lavoro, in particolare a certe categorie, a certe fasce sono tanti, sono vari, sono gravi e quindi vanno affrontati in ogni sede, soprattutto in quelle opportune. E questa mozione non si poneva, ovviamente non si pone l'alto obiettivo, magari se lo potesse e potesse porselo, di risolvere tutti questi problemi. Immagino che l'avremmo votata tutti unitamente e convintamente, ma va a occuparsi di uno di questi aspetti, uno di questi problemi legato sicuramente alle fasce di lavoratori, di persone che hanno un impiego regolare, ma che nonostante questo non possono permettersi spesso di condurre una vita dignitosa e da qui quindi la cifra. La cifra che ne esce, non è stata messa a caso; studiosi e sicuramente persone che di questo se ne occupano l'hanno definita come il minimo per garantire, secondo i dati, paese per paese, nel nostro caso e questa è la cifra, potesse garantire uno stile di vita dignitoso. In altri paesi, vedi, la Germania appunto cresce in base anche alla crescita dei costi di vita. Credo che abbia raggiunto i 12 euro adesso, credo. Ovvio che se l'Italia vuole partire subito a 12 euro e ha le coperture per poterlo fare, chiaramente non può che trovarci d'accordo. Detto questo, quindi, andiamo a smontare un po' di definizioni che sono state date. Innanzitutto, questa proposta a livello europeo, della Direttiva Europea, non dice che non è compatibile con i sistemi che prevedono la contrattazione collettiva nazionale, Consigliera Rossini, ma dice qualcosa di diverso. Dice che nei Paesi dove sia rispettata l'applicazione almeno per l'80% e l'Italia è superiore a questa percentuale, è quasi l'unicum in Europa, però definisce che deve relazionarsi, deve tenere conto di quella che è la normativa esistente e tutta la struttura della Contrattazione Collettiva Nazionale. Quindi semplicemente non dice che incompatibile, dice che deve essere compatibile con questa rete e questa struttura.

Pertanto anche nella mozione è citata la contrattazione collettiva nazionale, non è ignorata, quindi in piena linea con quello che l'Unione Europea dice. Intanto infatti all'interno dell'Unione Europea ci sono paesi come la Francia, i Paesi Bassi, la Spagna e non solo, dei 22 che già attuano un minimo salariale che hanno anche essi una forte Contrattazione Collettiva Nazionale, non ai livelli dell'Italia, ma sicuramente con alte coperture. Questo quindi dimostra che questo è compatibile e fattibile.

Chiaramente è fattibile negli interessi di chi vuole lavorare per risolvere questi problemi e non per garantire interessi legittimi di una determinata parte avverso una proposta di questo tipo.

Ancora sul posizionamento che si diceva in merito all'occupazione, è vero in Italia l'occupazione è in aumento, ma che occupazione è? Perché bisogna, i dati, citarli tutti, è un'occupazione che vede sempre più precari, che vede sempre di più un peggioramento, sempre più flessibilità nelle condizioni dei lavoratori, sono aumentati tutti gli indici, tutti i criteri in questo senso. Quindi sicuramente questo aumento dell'occupazione, che è comunque un dato importante e comunque ci vede il fanalino di coda in questo trend di crescita dell'occupazione all'interno dell'Unione Europea, ma non può dirsi un dato puro e pulito e interessante di per sé, ha delle criticità che questa mozione, appunto, e questa proposta di legge nel guardare in un ambito più largo ha al suo interno, ovvero risolvere, quella che è la fragilità e la precarietà all'interno degli occupati. Anzi, nei Paesi studiati che hanno applicato questo tipo di normativa, si dimostra come non si è ridotta l'occupazione, ma anzi è aumentata in tutti i suoi indici, anche quelli che dicevo adesso. Infine, e vado a chiudere, c'è un tema credo non secondario di volontà all'interno del sostegno di una mozione e di una proposta di legge di questo tipo. Ad esempio, certi studiosi hanno proposto, proprio per superare tutte queste difficoltà che vengono dette, anche l'introduzione del salario minimo per fasce, per categorie, per ambienti dove ad esempio non sia presente la Contrattazione Collettiva Nazionale e quindi vi si riscontrino i problemi su cui non torno e che sono stati ben esplicitati dai colleghi precedentemente,

ma appunto, come dicevo, non è interesse dare risposta a oltre 3,5 milioni di italiani che versano in queste condizioni, ma è più interessante, per una certa parte politica, che cita anche, sacrosanti principi di tutela e rispetto dei sindacati, si deve avere sempre rispetto dei Sindacati, ricordiamocelo perché i Sindacati vanno sempre rispettati e confutano delle teorie o tentano di confutare delle teorie che fa comodo anche all'Opposizione o Maggioranza in questo momento in Italia fare. Però potrebbero essere delle soluzioni di approccio della materia che danno la risposta a questi cittadini, ci permettono di studiare effettivamente come inserire un criterio di questo tipo e quindi dare una risposta a questi italiani a cui evidentemente una certa parte politica vuole voltare le spalle e continua a voltare le spalle. Quindi proporlo anche all'interno di un'Amministrazione Pubblica come hanno fatto già altre Amministrazioni Pubbliche va anche in quest'ottica di superamento di queste difficoltà che possono portare a un miglioramento delle condizioni degli italiani e dei lavoratori italiani in questo Paese.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere Manicardi. Prego Consigliera Di Padova.”

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente. La storia dei Sindacati in Europa dalla seconda metà dell'Ottocento e in Italia, in modo forse ancora più particolare è stata talmente importante politicamente, socialmente e culturalmente che non possiamo non solo rispettarla, ma non possiamo che essere -come dire- in qualche modo i custodi di quella tradizione di democrazia e di diritti che essi hanno scritto e che tuttora continuano a scrivere. Ragione per cui trovo le accuse sulla Sinistra che distrugge i Sindacati talmente risibili che penso proprio una risata insomma le seppellirà.

E rispetto per tutti i Sindacati nella pluralità dell'offerta e delle sensibilità che essi rappresentano, che sono tante e che sono numerose e che sono importanti perché sono il frutto della storia di questo Paese. E rispetto per tutti i Sindacati e quindi anche per le parole e per le critiche che la CISL, come noto, in particolare, perché diciamo anche che non è vero che tutti i Sindacati hanno una posizione ad oggi univoca su questo argomento. Dicevo rispetto per tutti i Sindacati e anche per la CISL e per le parole che sono state dette, per le parole che ha utilizzato nei confronti di questo strumento.

E tuttavia sono qui a ricordarvi che però noi non siamo un Sindacato oggi, siamo in questo Consiglio Comunale, rappresentanti delle istituzioni, nel cuore della democrazia cittadina per dire che abbiamo un problema, per dire che abbiamo migliaia di giovani oggi che hanno degli stipendi tra i 700, gli 800 e i 900 euro precari o non precari, ecco stipendi da 700, 800, 900 euro è già stato detto ma lo ripetiamo perché ripetere giova, dicevano, stipendi da 700, 800, 900 ma anche 1000 euro sono stipendi da fame oggi. Sono stipendi che non ti permettono di costruire alcunché a 20, 25, 30 e 35 anni. Sono stipendi che umiliano le persone. E lo strumento del salario minimo non è una contrapposizione alla contrattazione nazionale, ma è uno strumento che va ad affiancarla, che va evidentemente a dire che abbiamo un problema, perché se ci sono migliaia di giovani che oggi hanno quegli stipendi, vuol dire che noi abbiamo un problema grande come una casa e che la situazione così com'è non va affatto bene. E quindi da quella situazione bisogna partire se noi vogliamo provare a costruire o aiutare questi giovani a costruire un futuro diverso rispetto a quello che abbiamo visto negli ultimi anni. Io non so, Consigliera Rossini, se noi abbiamo distrutto la famiglia. Ecco, probabilmente io e lei abbiamo idee, per fortuna essendo da parte diverse dell'Aula, molto diverse della famiglia, perché se la famiglia è, non so, il luogo dove si lavano i panni sporchi, dove si viene condannati quando si è diversi, forse ecco distrutta no, ma sono contenta nel mio pezzettino di aver tolto qualche tassello di questa concezione anacronistica e vetusta della famiglia. So però che per sostenere le famiglie, più che suggerire agli uomini e alle donne di oggi cosa debbano fare, quanto spesso e con chi, ecc. ecc., sarebbe meglio mettere mano a questi stipendi da fame. E sarebbe meglio mettere mano a quella retribuzione minima che garantirebbe a queste famiglie, agli uomini e alle donne, nel modo in cui vorranno andare a comporre le loro future famiglie.

Perché forse è questo che permetterebbe loro di provare a costruire qualcosa simile a quello che io e penso tanti di noi chiamiamo famiglia. Invece vediamo ancora oggi in questo Consiglio Comunale una Destra che evidentemente getta la maschera, quella del perbenismo, quella dell'ipocrisia, per mostrare il suo totale disinteresse verso le nuove generazioni, quelle che più hanno pagato il prezzo della precarizzazione del lavoro, perché sono quelli che non solo guadagnano 700, 800, 900 euro, ma li guadagnano in modo del tutto precario e essere precario oggi significa essere tagliati da gran

parte del mercato, significa non poter avere accesso a un affitto, significa non poter avere accesso a un mutuo, significa non poter costruire assolutamente niente che vada al di là del domani o del dopo domani. Non mi sorprende che a criticare così aspramente il salario minimo sia la stessa Destra che poi attacca tutti quegli strumenti che potrebbero aiutare a costruire nuove famiglie e che sono non solo mettere mano agli stipendi da fame, ma significa anche rafforzare il comparto educativo che vediamo ulteriormente oggetto di nuovi tagli da parte di questo Governo. Significa rafforzare il sistema 0-6 che altrettanto è vittima di nuovi tagli stando agli annunci del Governo e che non so come faremo a far partire nel prossimo anno scolastico e che preferisce dei fiabeschi bonus a delle misure strutturali che invece come il congedo di paternità o come altri strumenti che permetterebbero una seria conciliazione del lavoro e potrebbero davvero permettere di disegnare il futuro di questo Paese in modo diverso. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Di Padova. Prego Consigliere Negrini.”

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Intervenire dopo questa mitragliata, così mi verrebbe dire, senza senso però tra l'altro su temi che siamo arrivati, siamo partiti dal salario minimo. Tra l'altro, segnalo che la Consigliera Rossini ha fatto un errore: ha detto che la Sinistra ha distrutto la famiglia. La frase corretta doveva essere: la Sinistra, tra le cose che ha distrutto, ci ha messo dentro anche la famiglia, per quello che riguarda il mio pensiero.

Poi vorrei fare un passaggio, sul tema della famiglia, non c'entro su tutte le accuse che tra l'altro sono prive di un reale e significativo fondamento, buttate sui tagli, su tutte cose che così, d'emblée ogni tanto tiriamo fuori, cerco di limitarmi.... tirate fuori, scusate, mi sono messo dalla parte sbagliata perché è talmente tanto tutto nebuloso che ogni tanto ci si perde. Però resta il fatto che di fatto, e parliamo della questione del salario minimo, il Consigliere Manicardi oggi ha detto una cosa non giusta. Sono due lunedì consecutivi, però può succedere per carità. Quando si dice di fatto che l'occupazione sta aumentando, che coloro che sono assunti a contratto in tempo indeterminato stanno diminuendo, che le aziende... perché poi c'è anche un tema, e lì mi è piaciuto il ragionamento che è stato fatto prima, sull'importanza comunque anche di dare una mano alle imprese che lavorano seriamente e ce ne sono tante, perché non può passare neanche il messaggio che tutti coloro i quali hanno dipendenti li sfruttano o fanno in maniera che non arrivino alla fine del mese. Conosco tantissime imprese, tantissimi imprenditori che invece danno qualcosa in più ai propri dipendenti, alle proprie dipendenti anche in termini di poter accedere al lavoro, nonostante magari si fa fatica a far sì che la parte dell'essere mamma o papà, perché poi anche questo: mamma o papà, perché ti sembra sempre che i papà non hanno mai problemi sul lavoro, riescono a trovare qualcosa di significativo nel rapporto con il datore di lavoro, con le imprese che, per fortuna, sono serie e importanti per tutto il tessuto nazionale.

Detto questo, tornando all'errore del Consigliere Manicardi, lui dice questo e allora io ho detto, siccome mi sembrava di vivere in un paese un po' differente, ho detto: vado a fare un controllo che Manicardi non abbia ragione, allora ho sbagliato partito. E invece no, Manicardi non ha ragione. Tanto che i dati Istat dicono e leggo ancora, non lo volevo fare però non era previsto il mio intervento: “l'occupazione, nel secondo trimestre del 2024 cresce anche in termini tendenziali.” - Sito Istat, lo dico per chiarezza, non è il sito di Fratelli d'Italia, lo dico per chiarezza. “Più 329.000 più 1,4%...- per cortesia, mi fate parlare, grazie – “... coinvolgendo pure in questo caso i dipendenti a tempo indeterminato, che aumentano il più 3,3 % e degli indipendenti più 0,6% a fronte della diminuzione dei dipendenti a termine: meno 6,7 % e prosegue il calo dei disoccupati: meno 194.000 in un anno, quindi meno il 10,2 %, a ritmi sostenuti rispetto al trimestre precedente.” Quindi, anche qui, proprio per tornare all'aspetto ideologico di cui si parlava prima. È lecito pensarla differente, per carità di me, però bisogna farlo quando si fa un attacco, consapevole di quelli che sono però le realtà delle cose. E quindi non possiamo dire che tutto quanto è stato tagliato, tutto quanto è fatto in maniera tale che, di fatto, ci sia più disoccupazione quando in realtà non è così, perché sennò si dà un messaggio sbagliato. Lo stesso discorso vale per quando si attacca la questione di questa Destra: “Per fortuna che abbiamo fatto in modo che la famiglia, che ci siete voi l'ultimo baluardo della famiglia...” è così, lo sappiamo noi, lo sapete voi.

Poi c'è il vecchio detto che: “c'è chi lo sa e chi mente.” Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini. Prego Consigliere Lenzini. Negrini vale per tutti i Consiglieri, si parla quando si ha la parola. Se tutti avete finito di esporre il vostro pensiero diamo l'opportunità a chi ne avrebbe diritto. Prego, Lenzini.”

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Non mi aspettavo questo dibattito, ma ormai non è una novità. Comincio col dire che supportare l'intervento di Negrini, nel senso in cui diceva che conosce diversi imprenditori che danno qualcosa in più ai dipendenti, per fortuna che qui a Modena noi conosciamo tanti imprenditori che danno, quindi gli imprenditori assolutamente non è il nostro messaggio che vogliamo dare, che sono il male; lo dico perché altrimenti dall'intervento sembrava che noi dicessimo che sono il male assoluto... No, anche noi conosciamo tanti che fanno del grandissimo welfare aziendale e portano la qualità del lavoro e la dignità alla base del loro fare impresa. Ed è intorno a questa azienda che dobbiamo costruire il lavoro. Ma purtroppo noi qua non stiamo a parlare di questo. E la grande domanda a cui la Destra oggi non ha risposto ma in generale non risponde è, questi 9 euro lordi, e guardate, trovo anche complicata la discussione sul tabellare, non tabellare, benefit, stiamo parlando di 1.000 euro a metterla bene, questi 1.000 Euro per voi sono una retribuzione dignitosa e sufficiente oppure no? Perché questa è la domanda che vi faccio, perché è da qui che si parte in questa discussione. Cioè è ammissibile che ci sia nel 2024 qualcuno che guadagna meno di 1.000 Euro al mese? Facendo il numero di ore previste, le 40 ore settimanali, è dignitoso o no? È giusto o no? Perché questa è la domanda da cui si parte nell'innescare qualsiasi tipo di dibattito e ragionamento politico. Perché se voi dite: secondo noi sì, allora è normale che la pensiamo diversamente. Altrimenti, se la risposta è no, come mi auguro, allora non capisco.

Allora proprio non capisco, perché sento parlare dell'85 % dei contratti è, Consigliere Franco, soggetto a contrattazione collettiva. Noi stiamo qua a parlare di quel 15... E vi dirò, e se fossero 14? Basterebbe il 14? E se fosse il 2 %? Beh noi staremmo qua a parlare di quel 2%. Perché per noi finché ce n'è uno... E beh, non va bene. Ora, per noi sarebbe importante capire cosa ne pensate di questo. E nel dibattito sui corpi intermedi, dire che va lasciato a loro il parlare di una retribuzione sotto i 1.000 euro non è soltanto vedere e interpretare male il ragionamento e il ruolo dei corpi intermedi, ma è svilirlo. Perché l'esistenza di un corpo intermedio per garantire 9 euro lordi l'ora, capite che per me è un problema. Il ruolo dei corpi intermedi deve essere molto più alto e combattere non per i 9 euro ma per qualcosa di più, per garantire un lavoro in piena sicurezza, per vigilare, per accompagnare i lavoratori. I corpi intermedi, visti come quelli che devono garantire solo lo stipendio minimo dignitoso, è uno svilire ai corpi intermedi. E credo che da qua debba partire la nostra riflessione. Anche se - e vado a concludere - io temo che dietro il vostro ragionamento in realtà ci sia la grande differenza tra la Destra e la Sinistra. Quella di vedere quello che c'è fuori come il luogo dell'emergere. Per noi è il luogo ... (...) per voi invece va la contrattazione e se non c'è la contrattazione sarà il singolo che se lo dovrà gestire da sola. Questo è quello che traspare dai vostri interventi. Non serve 9 euro all'ora come retribuzione minima. Non serve perché ci penseranno i corpi intermedi e se non ci sono, ci penserà lui stesso. Ecco, questa è la grande differenza.

Per noi no. Per noi c'è un minimo dignitoso e guardate che il lavoro dignitoso non basta avere 9 euro l'ora per garantire un lavoro dignitoso, ma senza di quelli sicuramente non lo è.”

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata Mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini.

Contrari 5: i consiglieri Barani, Franco, Mazzi, Negrini e Rossini.

Astenuti 1: il consigliere Bertoldi.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Bignardi, Bosi, Dondi, Giacobazzi, Modena, Parisi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA



**Comune di Modena
Consiglio Comunale
Gruppi consiliari
Partito Democratico , Alleanza Verdi Sinistra, Spazio Democratico,
Movimento 5 Stelle, PRI Azione Socialisti Liberali e Modena Civica**

PROTOCOLLO GENERALE n° 346187 del 12/09/2024

Modena lì, 12 Settembre 2024

Alla Presidente del Consiglio comunale

Al Sindaco

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Salario minimo di 9 euro l'ora garantito a chi lavora per il Comune

Premesso che:

- La Costituzione della Repubblica Italiana recita all'articolo 36, comma 1: “Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.”
- Nel nostro Paese si pone con sempre più forza il problema della cosiddetta povertà lavorativa ovvero quella condizione in cui si ritrovano sempre più lavoratori e lavoratrici il cui salario non consente di sostenere condizioni di vita dignitose. Negli ultimi anni la crisi economico-sociale legata prima alla Pandemia e poi all'inflazione con aumento considerevole dei prezzi dei beni di prima necessità e del costo dell'energia ha ulteriormente aggravato la condizione di difficoltà di milioni di cittadini tra cui anche molti lavoratori e lavoratrici.

Preso atto che:

- la tutela della retribuzione minima è un diritto riconosciuto in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea che la raggiungono anche tramite l'introduzione di un salario minimo o attraverso la contrattazione collettiva e nel 2020 il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione basata sul Pilastro europeo dei diritti sociali che sancisce 20 principi e diritti fondamentali articolati in tre categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale e inclusione; ed impone: il diritto di ricevere una retribuzione equa che garantisca un tenore di vita dignitoso; di vedere garantite retribuzioni minime adeguate che soddisfino i bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici e delle loro famiglie in funzione delle condizioni economiche e sociali

nazionali; di salvaguardare l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro; di contrastare e prevenire la povertà lavorativa.

- Il Comune di Fiorano Modenese con propria delibera di Giunta n° 90/2024 del 4 Luglio 2024 ha disposto, fra le altre cose, di impegnare l'amministrazione comunale ad applicare le condizioni più favorevoli del Contratto Collettivo Nazionale attinente alla mansione oggetto della fornitura d'appalto, a verificare che i contratti indicati alla procedura di gara prevedano un trattamento minimo garantito e inderogabile di 9 Euro l'ora, a verificare periodicamente l'applicazione di tali disposizioni e attivare un tavolo di lavoro con le organizzazioni sindacali per costruire le modalità di raggiungimento dell'obiettivo del minimo salariale di 9 €/h su tutti i contratti.
- Il Comune di Napoli il 20/07/2024 ha approvato un atto di indirizzo finalizzato alla tutela della retribuzione minima oraria salariale nei contratti sia dell'Amministrazione che delle Società Partecipate secondo il quale tutti gli operatori economici a cui verranno affidati lavori, forniture e servizi dovranno prevedere un trattamento economico per i dipendenti non inferiore a 9 euro l'ora;

Considerato che:

- la Cassazione ha recentemente confermato il diritto del lavoratore al salario minimo costituzionale, congruo e dignitoso: in particolare la sentenza del 02.10.2023, n. 27713, della Sez. Lavoro, ha stabilito che “Nell'attuazione dell'art. 36 Cost., il giudice, in via preliminare, deve fare riferimento, quali parametri di commisurazione, alla retribuzione stabilita dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria, dalla quale può motivatamente discostarsi, anche ex officio, quando la stessa entri in contrasto con i criteri normativi di proporzionalità e sufficienza della retribuzione dettati dall'art. 36 Cost., anche se il rinvio alla contrattazione collettiva applicabile al caso concreto sia contemplato in una legge, di cui il giudice è tenuto a dare una interpretazione costituzionalmente orientata. Ai fini della determinazione del giusto salario minimo costituzionale il giudice può servirsi a fini parametrici del trattamento retributivo stabilito in altri contratti collettivi di settori affini o per mansioni analoghe”;
- Recentemente è stato sviluppato un focus locale modenese sul lavoro descritto dai principali sindacati, CGIL, CISL, UIL, dal quale emerge un ulteriore aspetto preoccupante: nonostante il mercato del lavoro a Modena registri nel 2023 un saldo attivo dei dati tra nuove assunzioni e cessazioni rispetto agli anni precedenti, emerge che l'80% dei nuovi assunti ha in essere un rapporto di lavoro precario. Questo dato indica come la promozione della diffusione di un lavoro stabile, tutelato e di qualità continui ad essere un tema prioritario e urgente anche nel nostro territorio. Come è evidente anche dai dati sopra riportati i rapporti di lavoro precario sono maggiormente associati a retribuzioni più basse.
- il nuovo Codice dei Contratti Pubblici, D.Lgs. 36 2023, all'art. 11 c. 1 stabilisce che “al personale impiegato nei lavori, servizi e forniture oggetto di appalti pubblici e concessioni è applicato il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con

l'attività oggetto dell'appalto o della concessione svolta dall'impresa anche in maniera prevalente”, mentre all’art. 11 c. 2 stabilisce che “Nei bandi e negli inviti le stazioni appaltanti e gli enti concedenti indicano il contratto collettivo applicabile al personale dipendente impiegato nell'appalto o nella concessione, in conformità al comma 1”.

Ritenuto necessario che:

- al lavoratore di ogni settore economico sia riconosciuto un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative, salvi restando i trattamenti di miglior favore;
- al lavoratore di ogni settore economico per una giusta retribuzione, venga garantita una soglia minima inderogabile di 9 euro all’ora, per tutelare in modo particolare i settori più fragili e poveri del mondo del lavoro, nei quali è più debole il potere contrattuale delle organizzazioni sindacali;

Valutato positivamente che:

- In data 10/6/2022, il Comune di Modena ha siglato con le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL il Protocollo d'intesa in materia di appalti, legalità, trasparenza, responsabilità sociale. Il Protocollo definisce, tra gli obiettivi comuni, l’impegno a “mantenere e qualificare i posti di lavoro, favorire qualificazione ed innovazione dell’offerta espressa dalle imprese sulla base degli stimoli provenienti dalla domanda pubblica” e, al punto 4, “a contrastare forme di non applicazione di fatto dei contratti di lavoro (nazionali Salario minimo per il Comune un salario minimo di 9 euro l'ora e si approvi la proposta di legge territoriali) che determinano concorrenza sleale oltre che il peggioramento delle condizioni di lavoro”.
- In data 3/2/2022, il Comune di Modena ha firmato con le organizzazioni sindacali confederali e di categoria del pubblico e della scuola di CGIL, CISL e UIL di Modena l’accordo relativo al sistema integrato di educazione ed istruzione 0-6 che contiene l’impegno del Comune a ridurre ulteriormente la frammentazione contrattuale e la “giungla retributiva”.

Ricordato che:

- il Consiglio comunale di Modena ha approvato nel precedente mandato la mozione PROTOCOLLO GENERALE n° 98383 del 11/03/2024 recante “Salario minimo: si garantisca a chi lavora per il Comune un salario minimo di 9 euro l'ora e si approvi la proposta di legge sul salario minimo!” trattante già l’oggetto del minimo salariale per i contratti a servizio del Comune;

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- ad attivarsi affinché il Comune di Modena , ferma restando la corretta applicazione contrattuale definita dalle norme, dai CCNL e dalla contrattazione e dai Protocolli in essere,

verifichi con quale strumento giuridico sia possibile raggiungere l'obiettivo per tutti i dipendenti del Comune di Modena, per le sue partecipate e per coloro che lavoreranno in un appalto o in subappalto comunale, di un salario minimo di 9 euro lordi l'ora, valutato sul trattamento economico minimo (Tem) previsto dai CCNL sottoscritti tra le Organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative.

-ad introdurre, previa necessaria valutazione di conformità con la specifica normativa di settore, in tutti i bandi e gli avvisi per l'affidamento o assegnazione degli appalti comunali una clausola contrattuale che impegni gli operatori economici a riconoscere ai lavoratori impegnati a qualsiasi titolo negli appalti e nei subappalti, fermo restando la corretta applicazione contrattuale così come stabilita dalle norme (a partire dal richiamato art. 11 D.Lgs. 36/2023), dai CCNL e dalla contrattazione collettiva e dai Protocolli, un trattamento economico minimo non inferiore - ferme restando le pattuizioni di miglior favore - alla retribuzione minima di 9 euro lordi l'ora, così come previsto nel testo originario della proposta di Legge sul salario minimo n.1275/2023.

- ad attivarsi perché siano coinvolte tutte le organizzazioni sindacali in un tavolo di lavoro che costruisca le condizioni per raggiungere l'obiettivo del minimo salariale garantito nei contratti di gara;

- ad effettuare una ricognizione periodica dei contratti in essere verificandone le condizioni applicate sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista normativo al fine di poter definire azioni conseguenti;

- a continuare a sostenere in tutte le sedi opportune, di concerto con le Organizzazioni Sindacali comparativamente più rappresentative, ogni atto e misura che possa portare all'approvazione di una proposta di legge sul salario minimo con contenuti analoghi a quelli originari della PdL n. 1275/2023 a firma PD, M5S, Alleanza Verdi-Sinistra, Azione, a condizione che espressamente preveda come il trattamento economico minimo orario non possa comunque essere inferiore a 9 euro lordi.

- a inviare la presente Mozione a tutti i parlamentari territorialmente rappresentativi della provincia di Modena, affinché si facciano portavoce a livello nazionale di questa iniziativa e si attivino e si impegnino, per quanto di loro competenza, affinché una proposta di legge sul salario minimo con contenuti analoghi a quelli originari della PdL n.1275/2023 a firma, PD, M5S, Alleanza Verdi-Sinistra, Azione possa essere approvata.

I consiglieri firmatari

Stefano Manicardi

Diego Lenzini

Martino Abrate

Grazia Baracchi

Giovanni Silingardi

Paolo Balestrazzi
Katia Parisi
Federica Di Padova
Giulia Ugolini
Alberto Bignardi
Luca Barbari
Francesca Cavazzuti
Lucia Connola
Fabia Giordano
Gianluca Fanti
Fabio Poggi
Andrea Bosi
Vittorio Reggiani
Vincenza Carriero
Francesco Fianza
Laura Ferrari

Si autorizza la diffusione a mezzo stampa